

Sanità: «No all'aumento dei carichi di lavoro»

Protesta nella sede Ausl

In duecento al presidio con i sindacati:
«Integrare gli organici senza pronta reperibilità»

CESENA

«I segnali sono sempre più chiari: la sanità pubblica è sempre più debole ed a pagarne le conseguenze sono i professionisti del settore chiamati a farsi carico sulle proprie spalle dei continui tagli che ricadono anche sulle prestazioni rese al cittadino».

Cgil-Cisl-Uil e Nursind ieri sono stati in presidio presso la sede legale dell'Ausl Romagna a Ravenna. «Reduci da 3 anni di pandemia al grido di "mai più" e "salviamo i nostri eroi" ecco il ben servito: per far fronte alle assenze improvvise piuttosto che integrare gli organici si pensa di caricare il personale dipendente di ulteriore lavoro attraverso l'instaurazione delle pronte disponibilità».

Il presidio si è tenuto ieri mattina ed hanno manifestato insieme ai sindacati 200 dipendenti: «Per dire ancora una volta no alla decisione unilaterale dell'Azienda di introdurre pronte disponibilità per far fronte alle assenze im-



Un momento del presidio

provvisive».

Per i sindacati tale intenzione rappresenta solo la punta di un enorme iceberg nascosto.

«Non è possibile infatti chiedere sempre ai "soliti noti" di coprire le carenze di organico mettendo la propria vita in subordine alle esigenze organizzative del datore di lavoro. Il risultato è una stanchezza cronica, una sfiducia totale nel sistema, ed una effettiva impossibilità di operare al meglio delle proprie possibilità. Cgil Cisl Uil e Nursind chiedono quindi alla Direzione Generale dell'Ausl l'attuazione di veri interventi risolutivi: come, ad esempio, l'adeguamento degli organici, la giusta valorizzazione economica di tutti i dipendenti e soprattutto la garanzia di un adeguato recupero psico fisico».